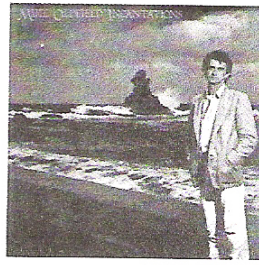


Recensione tratta da STEREOPLAY del 1978, a firma Maurizio Baiata.

Due parole sul giornalista. Già attivo agli albori dei 70, scrive per Ciao 2001 per poi passare al concorrente Nuovo Sound non disdegnando di collaborare con altre riviste dell'epoca. Era attratto da musiche che esploravano lo sconosciuto, la ricerca di situazioni oscure in noi e nel cosmo, perciò dal progressive, dall'avanguardia e dal techno pop.

E' forse per questa sintonia coi mondi sconosciuti che abbandonerà il settore della musica per diventare negli anni 80 cultore della ufologia e ai giorni nostri il massimo esponente italiano, apprezzatissimo anche all'estero.



MIKE OLDFIELD

Questo disco è ottenibile con L. 1.000 di sconto presso le discoteche aderenti allo « Stereoplay disco-club »

Mike Oldfield

Incantations
Virgin AVIL 21101

Un'energia enorme, silenziosa, calma muove l'opera di Mike Oldfield nell'ambito della musica rock contemporanea, e contraddistingue ormai da anni un suono graziosamente adatto alla nostra tensione verso l'irreale, benedetto dal fiabesco. Gli incanti di Tubular Bells erano anche questo, partecipare ad una piccola saga della ripetizione armonica circondandosi di strumenti gonfi di emozioni, costruendo la leggenda delle campane tubulari proprio « comprendendo » le qualità dialettiche ed organiche di strumenti semplici, dei plettri, delle percussioni. Musica pura, responsabile, precisa che, a differenza di tante altre, risultava assolutamente non curante degli effetti sul pubblico: non dobbiamo dimenticarne la gestazione avventurosa ed il successo travolgente, quasi inspiegabile. C'era la comparsa di una musica elettronica diversa dal codificato, diversa dall'orchestra, lontana dalle forme di gruppo: orchestra è uno spaccato di società, una parte staccata di essa vive in equilibrio instabile; nel campo esplorato da Oldfield solo la mediazione di certo linguaggio rockistico poté il miracolo di una musica per tutti, dove il microcosmo personale dell'artista esauriva in poche note la consueta tematica del bagaglio tecnico, delle forme, delle emozioni. Sempre considerato fine cesellatore, artigiano ed alchimista oltre che musicista, Oldfield ha così percorso la sua strada seguendo una linea diritta che lo porta sul finire del '78 ad una revisione del proprio lavoro: due anni ci separano dalla scatola magica di « Boxed », quattro album che raccolgono « tutto » Oldfield, centosessanta minuti di suoni che si muovono tra gli estremi della razionalità, per fuggire di traverso, tra le pieghe della fantasia. Dicevamo del carattere fiabesco, quasi ludico delle composizioni oldfieldiane messe in relazione al mistero del suono puro, nell'approssimazione all'assoluto: bene, ecco qua, forse « Incantations » non dimostra appieno la volontà dell'artista di raccogliere in un doppio tutto quanto ha già espresso in passato, ma certo se avesse voluto esprimersi altrimenti questo ora non è dato saperlo. Infatti la lettura è unitaria rispetto ad « Ommadawn », come a « Tubular Bells », l'artista c'è ancora nel suo carattere peculiare anche se qui le forze sono molto più distribuite, allungate sulle quattro versioni di visione onirica che l'album propone. Ognuna delle quattro parti comprende le altre, ma solo l'ultima se ne distacca in modo travolgente, unico come forza espressiva ricca di tinte ricche... la seconda è forse la più bella, con le percussioni e la voce di Sally Oldfield a spiegare come — e perché — il miracolo musicale del fratello possa ancora ripetersi. Un buon regalo per il Natale 1978... non vi sono bastati i cinque anni di Tubular Bells?

Maurizio Baiata

Incisione: 1978
Prezzo corretto: 11.000
Album di riferimento: Boxed.
Frusciato, dinamica compressa

POP

